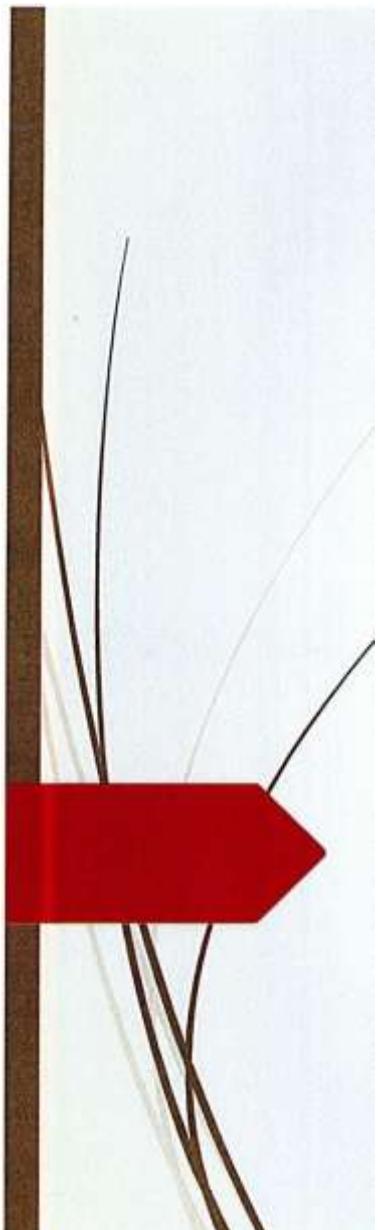


r



La moda nell'arte

Dal '300 al secolo nostro

Arte & Moda

- Arte e moda dialogano da secoli: entrambe raccontano storie, emozioni e visioni del mondo.
- La moda interpreta il presente attraverso forme e materiali, mentre l'arte indaga il senso dell'esperienza umana.
- Insieme costruiscono un linguaggio che unisce estetica, cultura e identità.

Moda come forma d'arte

- La moda va oltre il semplice abbigliamento: è una disciplina artistica a tutti gli effetti.
- Gli stilisti modellano tessuti come fossero sculture, trasformano le passerelle in opere teatrali e raccontano nuove narrazioni visive attraverso silhouettes, colori e texture.
- Ogni collezione diventa un manifesto culturale che riflette desideri, tendenze e cambiamenti sociali.

Arte come ispirazione per la moda

- La moda ha sempre guardato all'arte come fonte inesauribile di idee. Dal Rinascimento all'Impressionismo, dal Cubismo alla Pop Art, ogni movimento artistico ha influenzato forme, palette e concetti.
- Gli stilisti reinterpretano dipinti, sculture e installazioni, trasformando la passerella in un museo vivente che rende omaggio alla storia dell'arte.

Prima del '300



Greci, Etruschi e Romani adottarono un abbigliamento semplice, comodo e pratico, costituito da un tessuto rettangolare, aperto per fare passare le braccia e fermato in vita da una cintura e sulle spalle da fibule. Tale abito, generalmente completato da un mantello, in Grecia prende il nome di **peplo**, solo per le donne, e poi di **chitone**, per uomini e donne, mentre a Roma di **tunica**.

La figura femminile indossa il Chitone, dalle pieghe verticali e dritte che ne accentuano l'effetto cilindrico, ed è avvolta da un mantello dalle pieghe più larghe e oblique. L'iconografia è tipica delle *Korai*.

Hera di Cheramyes, proveniente da Samos, metà del VI secolo a.e., Parigi Museo del Louvre

Prima del '300



Tipico capo di vestiario del periodo romano è anche la **toga**, una sorta di mantello ovale di lana o di lino, di ampie dimensioni, che cadeva lungo il corpo formando delle pieghe verticali, conferendo alla figura una certa maestosità.

Augusto giovane, epoca imperiale romana, Roma, Museo Pio Clementino

Prima del '300



Costume bizantino secolo VI/IX

Le donne indossavano abiti molto simili a quelli delle donne romane del IV secolo, usando, però, tessuti molto ricchi e preziosi, pieni di ornamenti. Esse indossavano sempre la tunica talare con maniche aderenti; sopra questa indossavano una tunica lunga con molte decorazioni, la "bizantina" con orlo dritto, oppure obliquo. Le decorazioni erano costituite da strisce applicate in oro o argento, o a vivaci colori. Sopra queste tuniche le donne indossavano un ampio mantello circolare, fino a terra, con il foro centrale per il capo, di stoffa pregiata.

IL '300



Fratelli Limbourg, mese di maggio nel codice miniato *Très Riches Heures du Due de Berry*, 1412-1416, Chantilly, Musée Condé.

Rappresentazione importantissima per la storia della **moda medievale** perché rappresenta una delle più dettagliate e realistiche testimonianze visive dell'abbigliamento aristocratico del **primo Quattrocento**.

Nelle miniature del Mese di Maggio, i giovani nobili che partecipano alla cavalcata primaverile indossano abiti **riccamente colorati**, con **maniche lunghe**, **tuniche aderenti**, cappucci e copricapi alla moda della corte francese.

La dama a cavallo indossa un abito dalle ampie maniche, bordato di pelliccia e mostra una importante acconciatura.

Illustra la moda cortese “giovane”

A differenza di molte altre rappresentazioni medievali più statiche, qui:

- le figure sono **slanciate**
- gli abiti sono **modellati sul corpo**
- i colori sono vivaci e armonizzati

Questa attenzione alla silhouette anticipa aspetti della moda rinascimentale.

Influenza stilistica e iconografica

Le *Très Riches Heures* hanno influenzato:

- la ricostruzione della moda medievale in cinema, teatro e musei
- la conoscenza delle tecniche sartoriali del XV secolo
- lo studio dei **codici sociali** legati al vestiario (abiti come status symbol, differenze di classe, gerarchie visive)

IL '400



Francesco del Cossa, "Allegoria del mese di aprile", particolare, 1470 circa, affresco, Palazzo Schifanoia, Ferrara.

E' fondamentale per la storia della **moda rinascimentale** perché rappresenta una delle testimonianze più ricche, precise e sofisticate dell'abbigliamento dell'aristocrazia del Nord Italia alla fine del Quattrocento.

L'affresco mostra figure maschili e femminili con:

- **abiti riccamente decorati**
- **drappeggi complessi**
- **maniche ampie e intercambiabili**
(una delle mode più caratteristiche del XV secolo)
- **gonnellini, farsetti, corsetti**, veli e copricapi elaborati

Ogni dettaglio è reso con tale precisione da permettere agli studiosi di ricostruire:

- tagli sartoriali
- tessuti e motivi decorativi
- accessori (gioielli, cinture, calzature, copricapi)

Riflette lo stile della corte estense

Ferrara, sotto gli Este, era una delle capitali culturali italiane, con un gusto estetico raffinato e cosmopolita.

L'affresco mostra:

- **lusso delle sete italiane**
- **influenza fiamminga nei tessuti e nei colori**
- **raffinatezza dei ricami e dei broccati**

In questo modo diventa una testimonianza diretta di come si vestiva l'alta società estense negli anni 1470.

La moda come simbolo di status

Nel mese di Aprile, legato ad **Ariete** e al **trionfo di Venere**, le figure rappresentano:

- **giovani eleganti**
- **dame aristocratiche**
- **nobili in posa cerimoniale**

Gli abiti sono pensati per comunicare:

- ricchezza
- prestigio familiare
- ruolo sociale

La moda diventa linguaggio politico e di rappresentanza.

I **ritratti del Cinquecento** (il '500) sono fondamentali per la storia della moda perché rappresentano **la principale fonte visiva** per comprendere come si vestivano le élite europee nel Rinascimento maturo, in un periodo in cui l'abbigliamento diventa **linguaggio sociale, politico e culturale**.

Ecco i motivi essenziali:

1. Documentano con precisione i capi, i tessuti e i tagli

Nel '500 i ritratti diventano incredibilmente dettagliati: pizzi, velluti, sete, ricami in oro, bottoni, maniche, colletti, corsetti e acconciature sono rappresentati con **fedeltà quasi fotografica**.

Per gli storici della moda, queste immagini sono una **fonte primaria** per ricostruire:

- strutture degli abiti
- tecniche sartoriali
- materiali
- gioielli e accessori

Artisti come Tiziano, Bronzino, Holbein, Sofonisba Anguissola o Veronese erano attentissimi alla resa del tessuto e del decoro.

2. Mostrano la moda come strumento di potere

Nel Cinquecento i ritratti non servono solo a rappresentare l'individuo, ma anche a **costruire la sua immagine pubblica**.

I vestiti comunicano:

- rango sociale
- ruolo politico
- ricchezza familiare
- appartenenza a una corte
- aspirazioni culturali

Il ritratto diventa un vero e proprio **manifesto di status**, in cui la moda è parte integrante del messaggio.

3. Registrano la nascita della moda “moderna”

Nel '500 avvengono grandi cambiamenti:

- comparsa degli **abiti strutturati** (corsetti rigidi, calzoni imbottiti)
- sviluppo di **mode nazionali** (spagnola, italiana, francese)
- diffusione di modelli attraverso stampe e scambi commerciali
- crescente importanza delle **botteghe sartoriali professionali**

I ritratti mostrano visivamente queste innovazioni e come si diffondono in Europa.

4. Sono testimonianze di un'epoca di estremo lusso

Il Cinquecento è l'età del:

- velluto veneziano
- sete italiane
- ricami spagnoli
- pizzi fiamminghi
- pellicce
- gioielli sfarzosi

I ritratti celebrano questo mondo di materiali preziosi, rendendo l'abito **protagonista** quasi quanto il volto.

5. Influenzano la moda successiva

Le pose, le silhouettes e gli elementi di stile visti nei ritratti rinascimentali diventano:

- modelli per la moda barocca
- riferimenti per artisti e stilisti contemporanei
- fonti iconografiche per spettacolo, cinema e musei

La rappresentazione del corpo vestito nel '500 rimane uno dei fondamenti della cultura visiva europea.

IL '500



Raffaello, *Ritratto di dama con liocorno*, 1506 olio su tavola (65x51 cm), Galleria Borghese

I lunghi capelli biondi sono raccolti da un'acconciatura che scende dietro la schiena.

L'abito presenta un ampio decolleté sul quale si nota una collana preziosa, decorata con un grande rubino quadrato e una perla bianca.

Infine l'abito elegante dalla vita molto stretta è impreziosito da ampie maniche rosse.

Infine un piccolo unicorno è accucciato tra le mani della dama in prossimità dell'angolo in basso di sinistra.

IL '500



Tiziano, *La Bella* 1536, olio su tavola (65x51 cm), Galleria Palatina di Firenze

La donna indossa una veste di tessuto damascato azzurro, con un'ampia scollatura quadrata, a cui sono allacciate con nastri ampie maniche di velluto marrone da cui fuoriesce una camicia bianca. La mano trattiene un capo pendente di una bellissima cintura d'oro, con pomi forati che venivano riempiti di sostanze profumate. Sul polso destro è appoggiata la pelliccia di uno zibellino. Una catena d'oro e orecchini d'oro con rubini e perle completano il lussuoso abbigliamento.

IL '500



Tiziano, *Ritratto di Eleonora Gonzaga della Rovere*, 1536, olio su tela (114x103 cm), Uffizi di Firenze.

L'ampio scollo, ultimo elemento che contraddistingue il costume del primo Cinquecento, inizia ora ad essere velato da finissime camicie sulle quali appare un piccolo collo alto e arricciato.

Le maniche sono di dimensioni importanti, tutta la parte superiore del braccio è enfatizzata da ampie arricciature

IL '500



Giovanni Battista Moroni,
"Ritratto di uomo con lettera"
(L'Avvocato), olio su tela, 1570-75
circa. National Gallery, Londra.

L'uomo è di tre quarti, barba e baffi grigi, elegante nella postura, essenziale nell'abbigliamento. Il nero dell'abito è solo in apparenza unito e privo di colore.

Tessuti diversi (forse un **velluto** lavorato con raso o **taffetas**) che nel gioco delle fasce verticali, creano un effetto di **decorazione** di estrema ricercatezza, sottolineata dal candore del collo e dei polsini, arricciati in una discreta gorgiera.

IL '500



Lavinia Fontana, *Ritratto di Costanza Alidosi*, 1594, olio su tela, National Museum of Women in the Arts

Il quadro ritrae **Costanza Alidosi**, una nobildonna del tardo Cinquecento, con grande attenzione ai dettagli del suo abbigliamento. **Gli abiti, i ricami, i tessuti e gli accessori** (gioielli, collari, cuffie) mostrano le mode dell'epoca e le tecniche di sartoria rinascimentale.

L'abbigliamento ritratto comunica **ricchezza, posizione sociale e gusto personale**.

Gli artisti come Fontana sottolineavano il **lusso dei tessuti e dei dettagli**, insegnando così indirettamente come la moda fosse un simbolo di potere e identità sociale.

Designer contemporanei spesso **reinterpretano elementi storici**, come ricami, colletti rigidi o tessuti preziosi, ispirandosi a ritratti rinascimentali.

Questo quadro fornisce un esempio di **come la moda possa essere un'arte visiva**, un concetto oggi molto presente nelle passerelle e negli editorial di moda.

IL '600



Seicento

Hyacinthe Rigaud, *Ritratto di Luigi XIV*, 1701, 279x190 cm, Parigi, Museo del Louvre

1. Il ritratto come celebrazione della regalità e dello stile

- Rigaud non dipinse solo il volto di Luigi XIV, ma l'intero apparato regale: corona, scettro, mantello di velluto ricamato d'oro, scarpe con tacco rosso, pizzi e ricami elaborati.
- L'immagine trasmette **maestà e autorità**, ma anche **ricchezza e raffinatezza sartoriale**. La moda diventa uno strumento di potere: vestire bene significa governare con prestigio.

2. L'influenza sulla moda maschile

- Il ritratto stabilì **canoni di eleganza maschile**: pantaloni aderenti, calze bianche, giacche lunghe (justaucorps), mantelli drappeggiati e tacchi alti.
- La scarpa con tacco rosso, indossata da Luigi XIV, divenne **simbolo di status sociale** e venne imitata da nobili e cortigiani in tutta Europa.
- Il pizzo e i ricami del ritratto influenzarono le decorazioni delle vesti aristocratiche e persino dei tessuti prodotti in Francia.

3. Il ritratto come strumento di diffusione della moda

- Poiché il ritratto veniva **riprodotto in stampe e copie**, il "look" del re divenne un **modello di riferimento per i nobili europei**.
- L'immagine consolidò la Francia come **capitale della moda**, un ruolo che Parigi manterrà per secoli.

4. Il simbolismo dei dettagli

- Mantello di velluto blu con gigli d'oro: simbolo della monarchia e della Francia.
 - Tacchi rossi e calze bianche finemente lavorate: distinzione di classe e raffinatezza.
 - Pizzi, ricami e gioielli: elemento estetico e di propaganda, che trasforma la moda in un linguaggio visivo di potere.
-
- **In sintesi:** il ritratto di Rigaud non è solo arte, ma anche **moda politica**. Ha definito i codici estetici della corte francese, influenzando l'abbigliamento aristocratico europeo e consolidando l'idea che l'eleganza e la regalità siano strettamente collegate.

IL '600



John Closterman, *Ritratto di Elizabeth Percy, duchessa di Somerset, con il figlio*, 1692, Collezione National Trust

Due ritratti a figura intera, in piedi, bambino a sinistra, che tiene la mano destra della madre.

La duchessa indossa un soprabito rosso bordato di ermellino, cucito con gioielli, e una gonna ricamata in argento e oro.

Il suo gomito sinistro poggia su un piedistallo di pietra su cui poggia la sua corona, una delle nappe del suo mantello pende anche vicino al suo gomito.

Suo figlio indossa una tunica rossa, un mantello blu e una calzamaglia verde.

IL '700



Francois Boucher, *Ritratto della Marchesa di Pompadour*, 1759, Wallace Collection di Londra

Il dipinto di François Boucher ritrae la nobildonna che indossa una tipica *robe à la française*, molto aderente nella parte superiore e aperta sul davanti. Sono visibili la gonna (*jupe*) e la pettorina (*pièce à l'estomac*), quest'ultima decorata da una cosiddetta *echelle*, cioè una "scala" di fiocchi disposti in ordine di grandezza l'uno sopra l'altro, i quali mettono in rilievo il seno seduentemente sollevato e messo in forma di busto.

Inoltre, degli *engageantes* (volant di pizzo cucito al tessuto) di finissimo merletto decorano la parte finale della manica.

IL '700



Vittore Ghislandi
detto Fra Galgario,
*Ritratto di gentiluomo
con tricorno*, 1740,
Milano Museo Poldi
Pezzoli

offre uno **spaccato**
realistico della moda
maschile del
Settecento in
Lombardia e più in
generale nell'Italia
settentrionale, in un
periodo in cui la moda
aristocratica e
borghese stava
assumendo codici più
sobri ma eleganti.

Documentazione della moda maschile del periodo

- Il ritratto mostra un gentiluomo con **tricorno**, simbolo distintivo della moda maschile del XVIII secolo.
- Abito probabilmente in tessuto pregiato, con **taglio aderente**, bottoni e polsini ben definiti: riflette lo stile elegante ma non eccessivamente sfarzoso dell'epoca.
- Mostra dettagli pratici e stilistici: **cravatta o fazzoletto al collo**, giacca con fodera visibile, gilet sotto l'abito.
- Il tricorno, indossato inclinato o posizionato in modo particolare, funziona come **accessorio di distinzione**, in grado di comunicare eleganza e appartenenza alla borghesia o aristocrazia urbana.
- Il quadro diventa quindi una **fonte diretta per lo studio della moda settecentesca italiana**, mostrando ciò che gli uomini realmente indossavano nella vita quotidiana, non solo nelle cerimonie di corte.
- Le stampe e le copie di ritratti come questo aiutavano la diffusione di **tendenze “borghesi”**, meno ostentate di quelle francesi ma comunque influenti nelle élite italiane.

IL '700



La Rivoluzione francese segnò un cambiamento notevole nella moda.

Il mutamento dell'abbigliamento moda negli anni seguenti alla Rivoluzione è quindi dovuto a tre motivi principali:

- **l'importanza economica** che la moda aveva in un paese come la Francia
- la tendenza a **riferirsi ai modelli dell'antichità** come ideale estetico e politico. I costumi della Roma repubblicana e dell'antica Grecia rappresentavano esempi ideali, sia per la semplicità e praticità sia perché indicatori di stili di vita repubblicana
- la **moda come espressione del livellamento tra le classi sociali**, secondo un concetto di "uguaglianza" tra i cittadini.

Jacques Louis David, *Ritratto di Madame Raymond de Verninac*, 1798-1799, olio su tela, 144,5x112cm, Parigi, Museo del Louvre

I ritratti dell'Ottocento influenzano la moda perché documentano, fissano e diffondono i profondi cambiamenti estetici e sociali del secolo, diventando **modelli visivi di stile**, proprio come accade oggi con la fotografia e i social media.

Ecco perché sono così importanti:

1. Mostrano le trasformazioni della silhouette ottocentesca

L'Ottocento è il secolo di enormi cambiamenti nella forma del corpo vestito, e i ritratti li registrano con precisione:

- vita stretta con il **corsetto**
- gonne che cambiano forma (
- abiti maschili sempre più sobri e “borghesi”
- nascita del tailleur femminile verso fine secolo

I quadri diventano una **fonte primaria** per capire come la moda evolve decade dopo decade.

2. Documentano la nascita della moda borghese

I ritratti mostrano:

- l'ascesa del **vestito borghese nero** per gli uomini
- il crescente realismo dell'abbigliamento quotidiano
- la moda come espressione di rispettabilità e controllo sociale

Questi quadri diventano punti di riferimento per stilisti, storici e ricostruttori.

In sintesi

I ritratti dell'Ottocento influenzano la moda perché:

- documentano con realismo i cambiamenti della silhouette
- diffondono modelli di eleganza borghese e aristocratica
- anticipano i codici visivi della fotografia di moda
- trasformano le protagoniste femminili in icone di stile

Sono quindi una finestra privilegiata sulla cultura del vestire dell'epoca.

L '800



In questo bozzetto di inizio '800, la giacca a code si fa meno abbondante, e più sciancrata in vita. Le maniche sono meno stropicciate, e si cominciano ad intravedere le punte del colletto della camicia emergere tra le pieghe della cravatta. Il pantalone è quasi sempre attillato: si presenta piuttosto corto e abbottonato ai lati per montare a cavallo

L '800



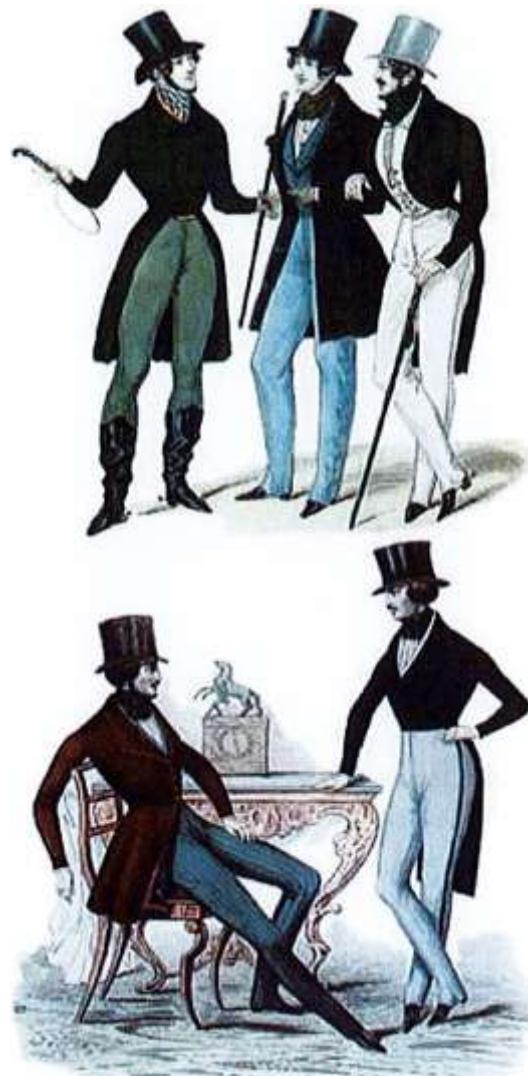
Beau Brummel
(considerato il
rappresentante del
Dandismo) in una
caricatura di Robert
Dighton, 1805

Accanto alle riviste di moda che proponevano le novità più disparate, cominciò una ricerca estetica individuale che puntava alla creazione del personaggio.

Si tratta di un fenomeno culturale chiamato dandismo, che ebbe origine in Inghilterra già intorno al 1770 con Lord Byron e poi si diffuse in tutta Europa.

Il dandy portava avanti uno stile personale, caratterizzata da una eleganza semplice ma estremamente curata nei dettagli.

L '800



Figurini di moda degli anni 1830-1835.

Il gusto è cambiato. L'uomo degli anni '30 preferisce il colore, sulle cravatte e sui panciotti. Usa pantaloni molto meno attillati, e soprattutto preferisce la cravatta nera! Il Conte Alfred d'Orsay, inalberò la cravatta di satin nero come suo marchio di riconoscimento, e da qui la sua fortuna futura.

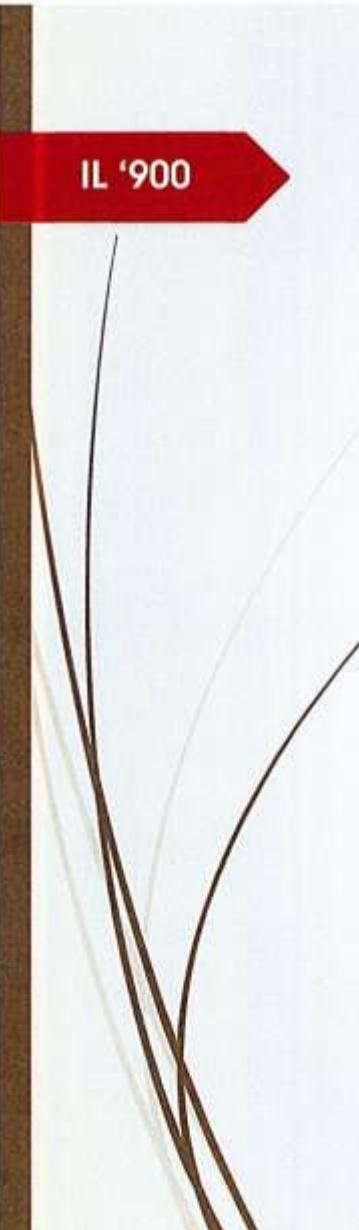
L '800



La moda femminile abbandona lo stile neoclassico e adotta abiti, abbinati a cappellini, molto casti, con gonne lunghe, ricche di pizzi e balze e, nuovamente, il busto che assicurava una vita sottile al prezzo di grandissime sofferenze fisiche.

Frederick Worth trasformerà il mestiere del sarto in una attività commerciale, dando inizio all'industria della moda. Accanto però alla nascita di una moda prodotta in serie, grazie ai nuovi telai meccanici e alla diffusione della macchina da cucire, nasce l'alta moda, basata sul lusso, sulla qualità dei tessuti, la cura dei dettagli e del design.

Giuseppe De Nittis, *Figura di donna*, 1880, Barletta, Pinacoteca Giuseppe De Nittis



IL '900

Il contributo di Boldini alla moda - riflessi sulla moda contemporanea

Boldini, con il suo stile distintivo, **ha trasformato il ritratto femminile in una celebrazione dell'eleganza e dello stile contemporaneo.**

Il ritratto si inserisce nel contesto della **società colta e cosmopolita del primo Novecento**, dove Parigi era capitale della moda femminile.

Gli abiti raffigurati nei ritratti di Boldini servivano da **modelli di stile per l'alta società**, influenzando le scelte di moda tra le élite italiane ed europee.

Boldini utilizza il ritratto come **veicolo per esprimere eleganza, stile e modernità**, documentando visivamente la moda femminile dell'inizio del Novecento con attenzione al movimento, al tessuto e alla silhouette.

IL '900



Il contributo di Boldini alla moda - riflessi sulla moda contemporanea

Una dama dell'alta società viene ritratta da Giovanni Boldini cogliendo l'estrema dolcezza e affabilità del volto, ma anche la raffinatezza dell'esile figura. Attraverso una pennellata che si libra vivacemente sulla tela, creando un gioco impetuoso di colore, il pittore descrive la lucentezza del raso dell'abito. Il gesto vorticoso e incalzante del pennello esplode sulla tela come se fosse un "Fuoco d'artificio".

Giovanni Boldini, *Fuoco d'artificio*, 1892-95, olio su tela, cm 200x99,5 Ferrara, Museo Giovanni Soldini

IL '900



Giovanni Boldini, *GLADYS DEACON*, 1916,
olio su tela. collezione privata



Giovanni Boldini, *Ritratto di Luisa Casati Stampa*,
realizzato nel 1908.

IL '900



Giovanni Boldini, *La signora in rosa (Olivia Concha de Fontecilla)*, 1916, olio su tela, cm 163x113. Ferrara, Museo Giovanni Boldini

La protagonista è ritratta con un **abito rosa raffinato**, realizzato con pennellate fluide che ne esaltano **tessuto, leggerezza e movimento**.

Il ritratto mette in evidenza **taglio, drappeggio e texture**, elementi chiave della moda femminile dell'inizio del Novecento.

L'abito riflette la moda parigina dell'epoca, con linee eleganti e forme femminili sofisticate.

IL '900



Giovanni Boldini, *Il conte Robert de Montesquiou Fézensac*, 1897, Parigi, Musée d'Orsay

E' la celebrazione della **moda maschile** che qui trova il suo massimo nella rappresentazione de **Il conte Robert de Montesquiou-Fézensac**, 1897.

IL '900



John Galliano per Christian Dior,
Jacqueline Tulle grigio ricamato,
corsetto trompe-l'oeil color nudo
Haute Couture autunno-inverno 2005
Parigi, Collection Dior Héritage

Un abito di **John Galliano** per Christian Dior, presentato sulle passerelle di Parigi nel 2005: un esplicito omaggio a Boldini e allo stesso tempo un ponte tra l'oggi e i tulle, le sete, i ricami, i velluti usati nelle creazioni degli stessi stilisti che vestivano le clienti di Boldini.



John Galliano per Christian Dior Collezione *Le Bai des artistes*, Alexandra Agoston ispirata a Boldini, Haute Couture autunno-inverso 2007-2008

John Galliano, direttore creativo della maison Dior, dal 1996 al 2008, ha reso più volte omaggio a Boldini. Nella collezione autunno primavera 2007-08, dal titolo *Le Bai des Artistes*, presenta la mannequin Alexandra Agoston in un abito lungo di tulle con stola di pelliccia di volpe viola, un look ispirato al ritratto della marchesa Casati, immortalata più volte da Boldini.

IL '900



Alexander McQueen,
Collezione Sarabande Ready-to-wear, primavera estate 2007

Le immagini che Boldini ci ha lasciato della marchesa Casati hanno contribuito a ispirare ad Alexander McQueen le sue linee di pret-à-porter.

IL '900



Dries Van Noten,
Womenswear,
autunno-inverno 2016

Il ricordo della bizzarra marchesa Casati, ha lasciato un'impronta anche nel raffinato universo multicolore dello stilista belga Dries Van Noten, che ha fatto della sua bellezza atipica e del suo stile originale il tema centrale della sua collezione pret-à-poter dell'autunno 2016.

IL '900



Giorgio Armani Armani Privé Haute Couture,
autunno inverno 2018-19

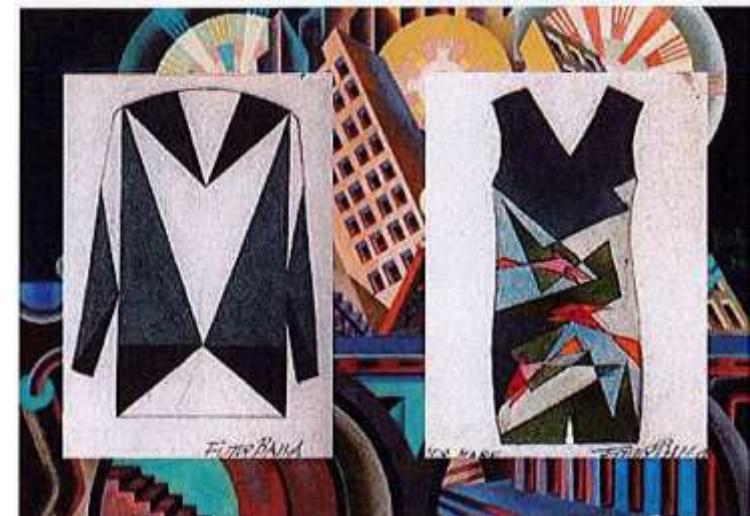
Per la collezione autunno-inverno 2018-19 della linea Armani Privé, i riferimenti a Boldini affiorano indirettamente nei lussuosi tubini di rete e piume e nella scelta dei colori, tra i quali dominano il nero, il rosa e l'oro.

A proposito di moda del XX secolo

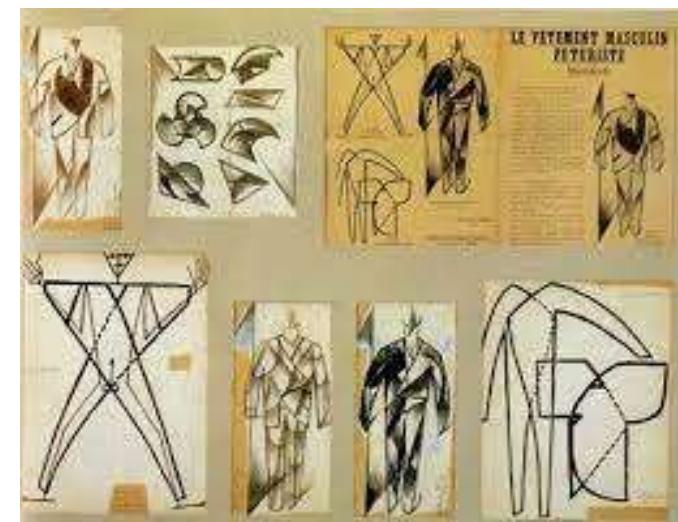
Tutto diventa abito, creazione.
Tutto diventa moda.

Il rapporto arte-moda è stato esplorato in molteplici direzioni già all'inizio del Novecento. Gli artisti dell'Art Nouveau e delle Avanguardie Storiche applicarono le proprie concezioni estetiche al progetto dell'abito femminile, inteso come vestito artistico.

Per i futuristi, come Balla e Depero, il vestire avrebbe preso le forme e i colori dei quadri e avrebbe rispecchiato sul corpo l'**ideale dinamico e rivoluzionario della poetica del Manifesto futurista** in contrapposizione all'estetica dell'abito borghese, vecchio e grigio.



Vestiti futuristi



G. Balla, vestiti maschili.



Vestiti Futuristi



Il XX secolo

SONIA DELAUNAY: Dalla pittura alla moda

"Abiti simultanei": è così che vengono chiamati i suoi capi d'arte applicata.

Il primo "abito simultaneo" lo crea nel 1913: il successo è tale che nel 1918 apre la prima boutique a Madrid. Inizia a trasporre le sue texture anche su sciarpe, ombrelli, cappelli, scarpe e addirittura costumi da bagno







Il XX secolo

La storia pazzesca di eccessi e trasgressioni tra Elsa Schiaparelli e Salvador Dalì

L'incontro tra il genio di **Salvador Dalì** e quello di **Elsa Schiaparelli** diede vita a una delle collaborazioni tra artisti e stilisti più belle nella storia della moda.

Dall'amicizia con Dalì nacque dapprima il vestito **Aragosta**, nel 1937. L'artista disegnò una grande aragosta sulla gonna di un lungo abito da sera in seta bianca.

L'abito, indossato da **Wallis Simpson**, fece rimbalzare il nome di Schiaparelli da un capo all'altro del mondo facendola diventare una delle stiliste più discusse e popolari del tempo.



Il XX secolo

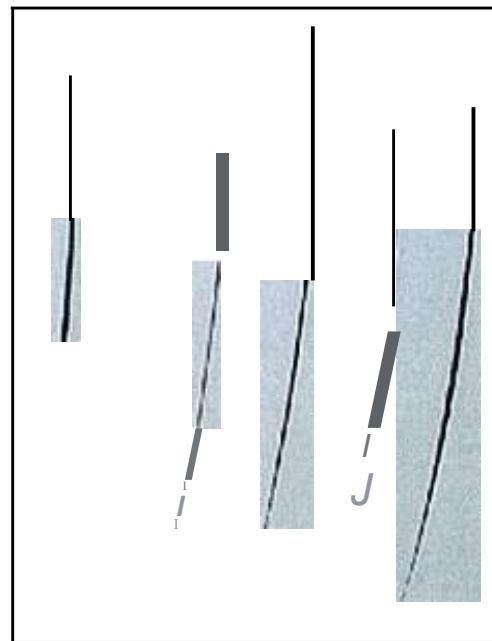
Ancora per lei disegna il famosissimo "cappello scarpa" e una cintura rosa con la fibbia a forma di labbra.



Il XX secolo

Lucio Fontana realizza una serie di opere concettuali che riguardano tele e carte monocrome sulle quali l'artista pratica tagli, buchi e squarci, quale sintesi del suo pensiero artistico. La collaborazione dell'artista con Bruna Bini e le sorelle Fontana, ha dato vita ad abiti di rarefatta **emplificazione formale** con impronte di tagli e fori che mettono in rapporto la superficie artificiale del vestito con quella naturale della pelle, dando rilievo alla discontinuità dentro-fuori.

Nelle ultime stagioni moda, obblò, tagli e fori, sono comparsi in diverse soluzioni su abiti e costumi da bagno, riportando alla memoria concetti spaziali di Fontana.



CONCETTO SPAZIALE





Ottavia Boscolo



Abito di Mila Schön e opera di Lucio Fontana



“La mia scoperta è stata il buco – e questo è tutto. La scoperta del cosmo come nuova dimensione, è l’infinito” Lucio Fontana.
Qui, dal 1956, il “Concetto Spaziale-Teatrino”.



Nel 1969, Mila Schön, ha scelto di ispirarsi ai “Concetti spaziali” di Fontana. Le sue creazioni sono state scattate dal fotografo milanese Ugo Mulas . Un’opera d’arte sia nella moda che nella fotografia.



Piero Manzoni, Achrome, 1959

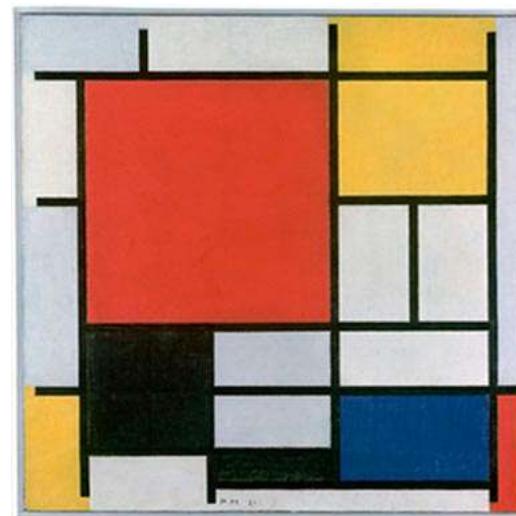
Lucio Fontana, Concetto Spaziale, 1965

AZZEDINE ALAIA & MANZONI E FONTANA

Con uno dei suoi pezzi più famosi, *La robe du soir à bandelettes*, 1985, Alaïa raccoglie la ricerca di Piero Manzoni e Lucio Fontana per tradurla in chiave ironica e sexy.

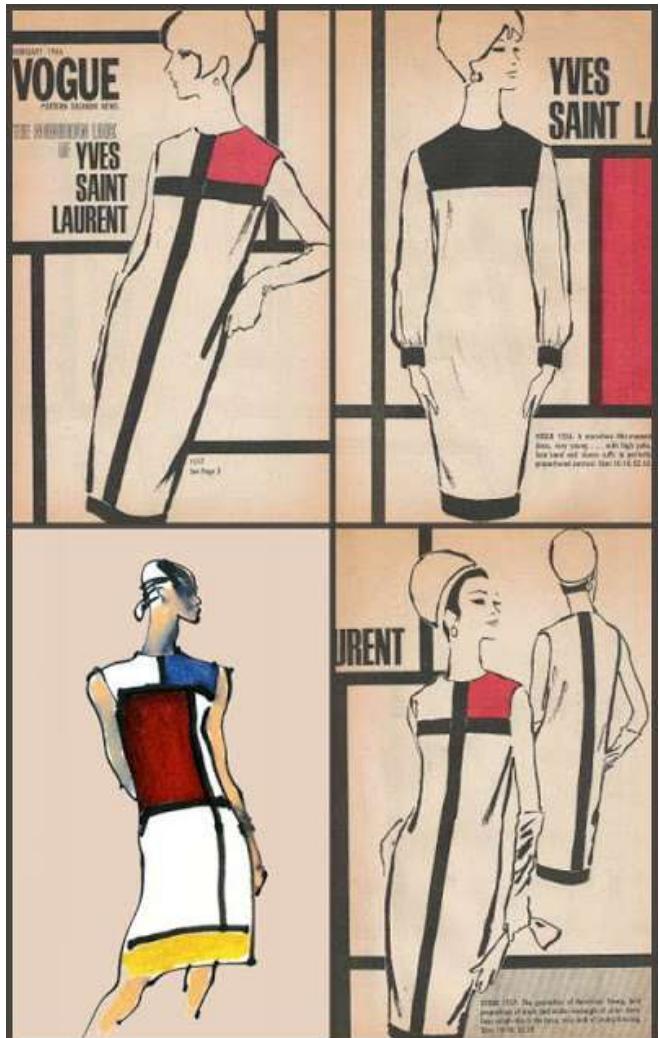
YVES SAINT LAURENT: UN MIX DI MODA E ARTE

Nel 1965 si assiste al **primo tributo artistico** di Saint Laurent che riprende l'essenzialità delle linee di **Mondrian** con una collezione interamente dedicata all'artista. Tale collezione è il primo esempio di come lo stilista sia riuscito a tradurre una tela sulla stoffa. **Precisione nelle linee, rispetto delle forme geometriche e del colore** che prendono vita sul corpo della donna.



Riproduzione su stoffa del quadro "Composizione in rosso, blu e giallo" di Piet Mondrian-1930

Il XX secolo



Yves Saint Laurent amante dalla cultura e dell'arte. Sarà proprio **l'arte** ad ispirarlo, tanto da imporsi di progettare i suoi modelli come vere e proprie tele bianche, sulle quali trasferire opere esistenti. Lo stilista apre così un dialogo diretto tra il suo amore per l'arte e una personale interpretazione sulle sue creazioni sartoriali. Gli artisti e i quadri che tanto ama, non vengono semplicemente trasposti su vari tessuti, ma gli danno lo spunto per reinventare un linguaggio: il suo.

Yves Saint Laurent non smise mai di manifestare il suo profondo sodalizio tra le sue creazioni e le tele dei grandi pittori (Monet, Van Gogh, Poliakoff, Matisse)



Nel 1967 Yves Saint Laurent crea la Pop Art Collection con la collaborazione dell'artista americano Tom Wesselmann. I celebri nudi pop e i volti di donna diventano stampe a tutto campo sugli abiti. Opera *“nude no.1”*

Il XX secolo

Negli anni ottanta sono il cubismo di Picasso, i colori di Monet, Van Gogh, Poliakoff e Matisse a dominare le sue creazioni, con dettagli singoli, come gli uccelli di Braque, oppure con vere esplosioni di colore, come sulle giacche riempite di iris e girasoli.



Cappa di Yves Saint Laurent che riporta l'opera "mandolino e chitarra"- 1924 di Pablo Picasso.



Abito da sera firmata Yves Saint Laurent che riporta l'opera "La gerbe"- 1953 di Henri Matisse.



Giacca firmata Yves Saint Laurent che riporta l'opera "Iris" di Vincent van Gogh.



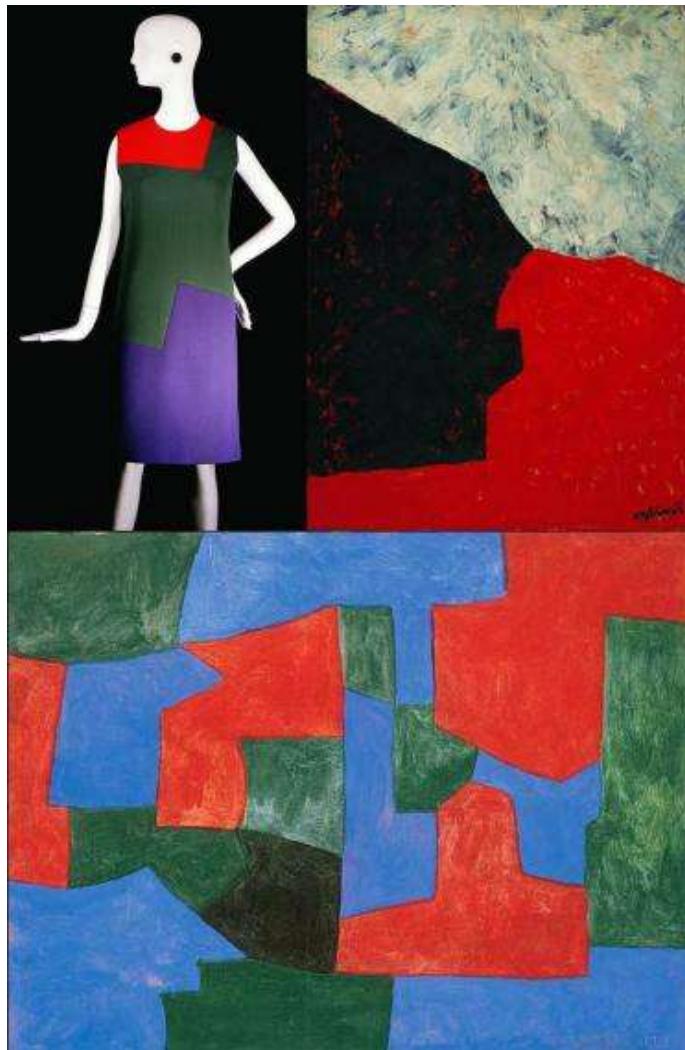
Giacca firmata Yves Saint Laurent che riporta l'opera "Girasoli" di Vincent van Gogh



Giacca firmata Yves Saint Laurent che riporta l'opera "Ninfee" di Claude Monet.



Cappa firmata Yves Saint Laurent che riporta l'opera "due uccelli su fondo blu" di Georges Braque – 1963.



Vestito firmato Yves Saint Laurent che riporta una gouache di Serge Pollock

Il XX secolo

GIANNI VERSACE: IL TALENTUOSO STILISTA CHE HA CREATO SPLENDIDI ABITI, RIELABORANDO FAMOSE OPERE D'ARTE.

Abito firmato Gianni Versace ispirato alla famosa opera d'arte "Composizione VII" di Vasilij Kandinskij.



Il XX secolo



Collezione pop art, Gianni Versace 1991, ispirato alla famosa opera "Dittico di Marily" – 1962 di Andy Warhol.



Abito firmato Gianni Versace ispirato all'opera "Steel Fish" – 1934 appartenente al genere dell'arte cinetica di Alexander Calder.

Nota è anche la collaborazione con lo scultore Alexander Calder. Lo stilista ha tradotto i suoi modelli in veri e propri sculture animate, che si muovono e prendono forma, realizzando abiti ariosi e traslucidi, anche un po' trasparenti, sui quali sono dipinte le forme geometriche e i fili di Calder. Così le opere di Calder non sono solo appesi ad un soffitto, ma danzano su chiffon di seta senza spalline.

Reinterpretando l'artista [Sonia Delaunay](#), Versace è capace di mediare tra le idee dell'artista con le brillanti invenzioni tessili, catturando l'essenza nel desiderio di vedere la loro arte tradotta in un abbigliamento fatto per essere spettacolo.



Vivienne Westwood e Keith Haring, i due ribelli che insieme hanno fatto la storia della moda e dell'arte

perché entrambi hanno usato il loro linguaggio creativo per **sfidare il sistema**, rompere le regole e trasformare l'estetica in un atto politico e culturale.

Pur appartenendo a mondi diversi — la moda punk e la street art — hanno condiviso una visione comune: **l'arte e l'abito come strumenti di rivoluzione**.

Ecco perché la loro unione è così importante:

- **Vivienne Westwood**: ha trasformato il **punk** in moda, portando nelle passerelle catene, borchie, tartan strappati, slogan politici. Ha sfidato l'industria con un'estetica anti-establishment.
- **Keith Haring**: ha portato **l'arte di strada** nei musei e nelle gallerie, mantenendo intatto lo spirito popolare, immediato e ribelle dei suoi graffiti.

Moda e arte come linguaggio politico

Westwood e Haring hanno sempre usato il loro lavoro per parlare di:

- libertà sessuale
- lotte LGBTQ+
- critica al capitalismo
- ambientalismo (Westwood)
- crisi dell'AIDS (Haring)
- diritti civili

Non si limitano a “decorare”: sfidano, provocano, denunciano.

Hanno trasformato oggetti quotidiani in opere d'arte

- Per Westwood, un abito è un messaggio.
- Per Haring, un muro della metropolitana è una tela.

Entrambi rendono l'arte **accessibile**, democratica, vicina alle persone comuni.



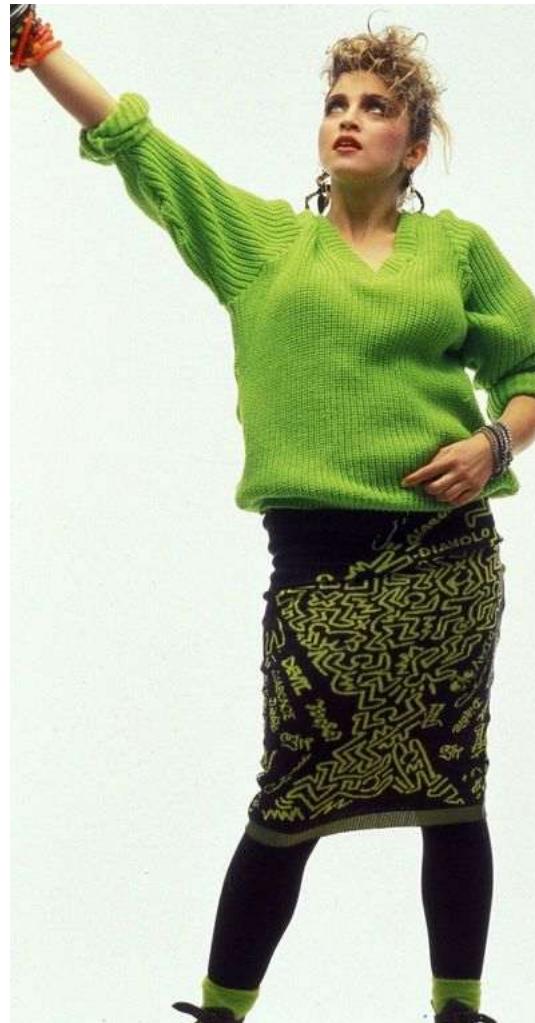
La loro collaborazione è un incontro tra moda, arte pop e attivismo

Negli anni '80 Westwood utilizza le grafiche di Haring in alcune collezioni, creando:

- capi che diventano opere d'arte indossabili
- un ponte tra street art e alta moda
- uno stile che unisce protesta, ironia e colore

Il XX secolo

Nei primissimi anni '80, **Vivienne Westwood** andò a New York e conobbe **Keith Haring**. La stilista rimase totalmente catturata dalle opere dell'artista: i suoi disegni, simili a segni magici, la ispirarono immediatamente. Tanto che, nel 1983, insieme a **Malcolm McLaren** lo chiamò a collaborare a una collezione, **Witches**. Creata per l'**Autunno Inverno 1983/84**, vedeva i **graffiti di Haring** stampati sugli abiti disegnati da Westwood. Non c'è collaborazione di moda che abbia saputo interpretare meglio lo spirito degli anni '80.



Madonna indossa Witches Collection, 1984

Collaborazioni celebri

- Quando arte e moda collaborano, nascono progetti iconici che rivoluzionano entrambi mondi.
- Queste collaborazioni fondono linguaggi diversi, dando vita a opere indossabili ricche di significato.

KEITH HARING (1958 – 1990) REEBOK, COACH



Reebok Pump in occasione del 25esimo anniversario del brand di scarpe nel 2013.

coach Follower: 5.1 mln [Visualizza profilo](#)



DR MARTENES X KEITH HARING



SWATCH – DISNEY & THE KEITH HARING STUDIO



Keith Haring e Vivienne Westwood, Adidas e Zara – Arte e moda: i quadri diventano moda –

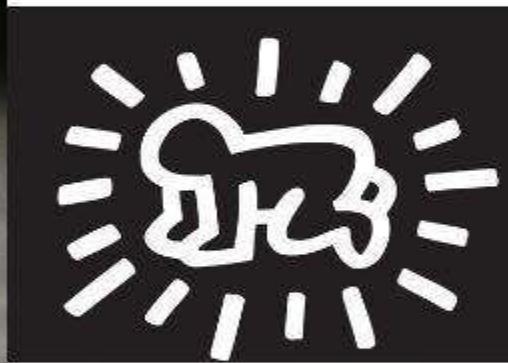


KEITH HARING: TOMMY HILFIGER

Il XX secolo



KEITH HARING: Jean-Charles de Castelbajac



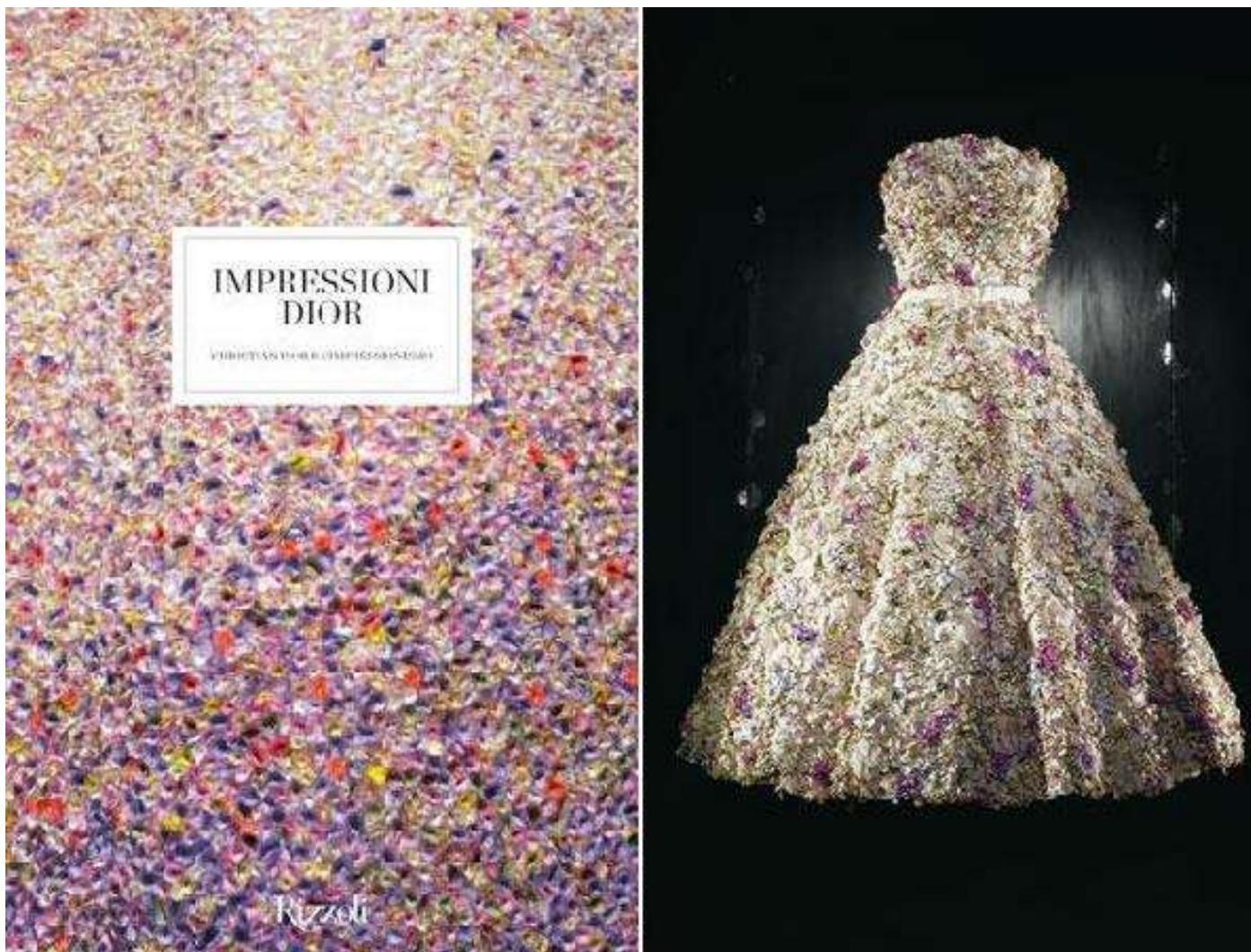
Memos - riflessioni

Che la moda sia una forma d'arte è cosa ormai assodata, ma non solo, arti figurative e moda hanno un legame indissolubile perché tanta è l'ispirazione che gli stilisti hanno tratto da dipinti, fotografie, mosaici e affreschi di ogni epoca trasferendole nei loro capi d'alta moda, come in quelli pret à porter.

Questo amore di tanti stilisti per l'arte li porta non solo a ispirarvisi, ma a collaborare con galleristi o patrocinare e concepire veri e propri eventi d'arte, mostre.

L'arte e la moda sono da sempre un binomio inscindibile e simbiotico. Un rapporto d'amore che nasce con le Avanguardie del Novecento e va avanti fino ad oggi, nutrendosi a vicenda di stimoli e innovazioni.

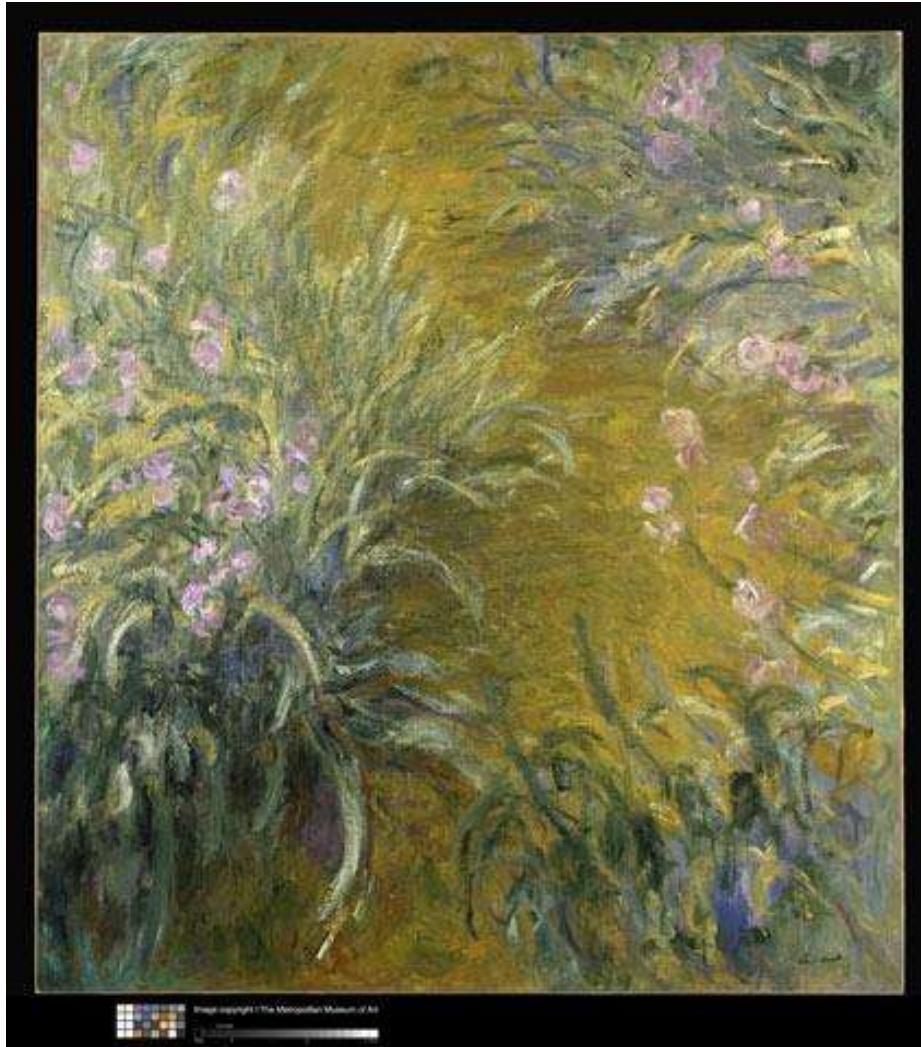
Christian Dior, un omaggio agli impressionisti La copertina del libro fa riferimento all'abito da cocktail *Miss Dior*, ricamato con migliaia di fiori multicolori, collezione *Haute Couture* primavera-estate 1949 linea *Tromp-l'oeil* - 2013



La copertina dell'edizione in inglese di Dior Impressions, invece, fa riferimento all'*'abito da pomeriggio Rose de France* di taffettà stampato a rose multicolore, collezione *Haute Couture* primavera-estate 1956, *linea Flèche*



Christian Dior, abito da pomeriggio elegante in organza blu pallido, ricamato con fiori di myosotis blu e rosa
Collezione Haute Couture primavera-estate 1953, linea Tulipe



Il XXI secolo

Dior e Judy Chicago insieme al Musée Rodin

Sfilata della collezione Dior primavera/estate 2020.



Dolce&Gabbana, Collezione bizantina, 2013-14

L'ispirazione sono i mosaici del Duomo di Monreale e Sant' Agata che qui è riprodotta grazie a jacquard e pietre dure su abiti e top e accessori



Il XXI secolo



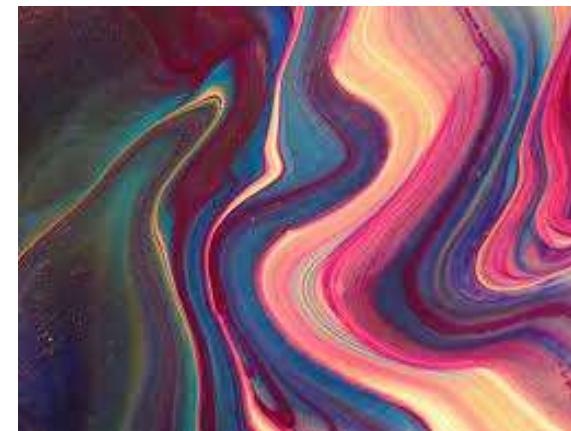
Non solo ispirazione,
ma anche griffare
l'arte (Gucci, YSL,
Louis Vuitton)

Passerelle delle sfilate sembrano diventate gallerie di musei viventi...



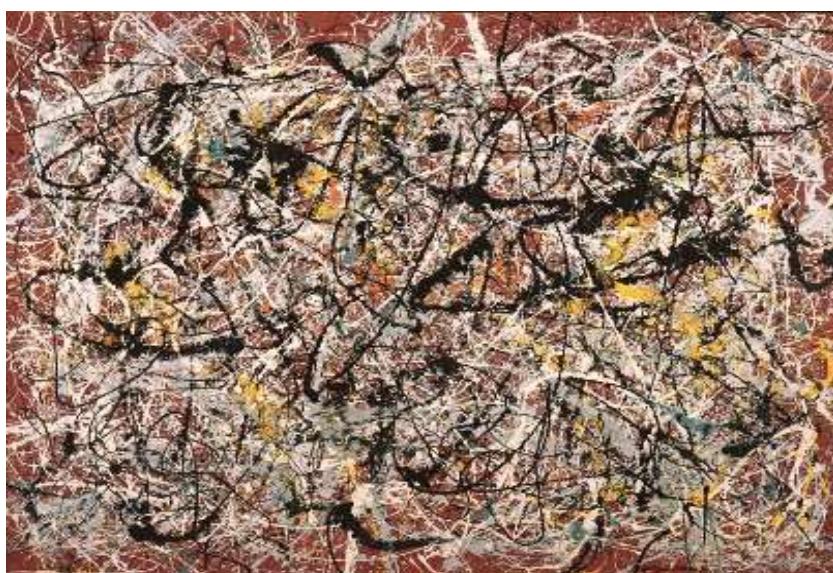
Abito Aquilano Rimondi con stampa Gauguin, anni 2010





Iceberg si rifà all'arte
psichedelica degli anni
'60 – '70

All'astrattismo di Pollock si ispira Hussein Chalayan



Creatività, gestualità e casualità sono gli elementi principali del *dripping*, tecnica pittorica che cominciò ad affacciarsi sulla scena artistica intorno agli anni quaranta grazie a Jackson Pollock (Cody 28.01.1912-Long Island 11.08.1956) uno dei maggiori rappresentanti dell'Action painting (pittura d'azione).

All'astrattismo di Pollock si ispira Hussein Chalayan





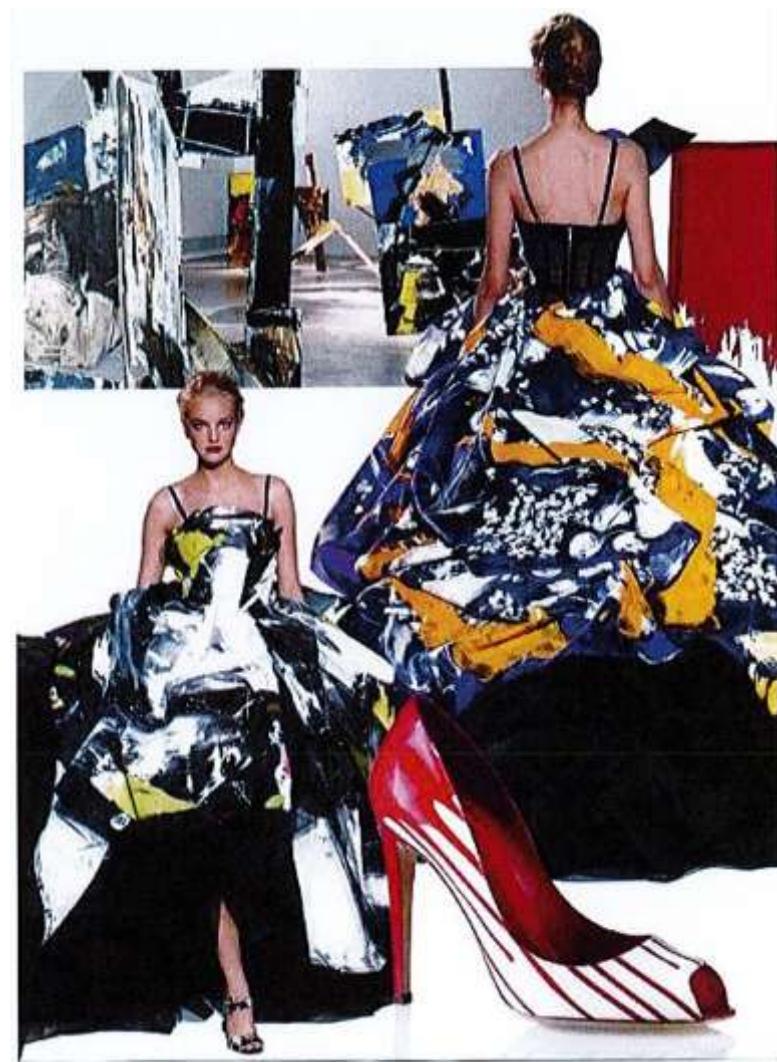
All'astrattismo di Pollock si ispirano stilisti come Dolce & Gabbana e Alexander Mc Queen



Il XXI secolo

Opere di **Emilio Vedova**,
esposte al Berlinische Galerie,
Berlino 2008.

Abiti su crinolina disegnati da
Dolce & Gabbana e dipinti da
studenti dell'Accademia di Belle
Arte di Brera, Milano

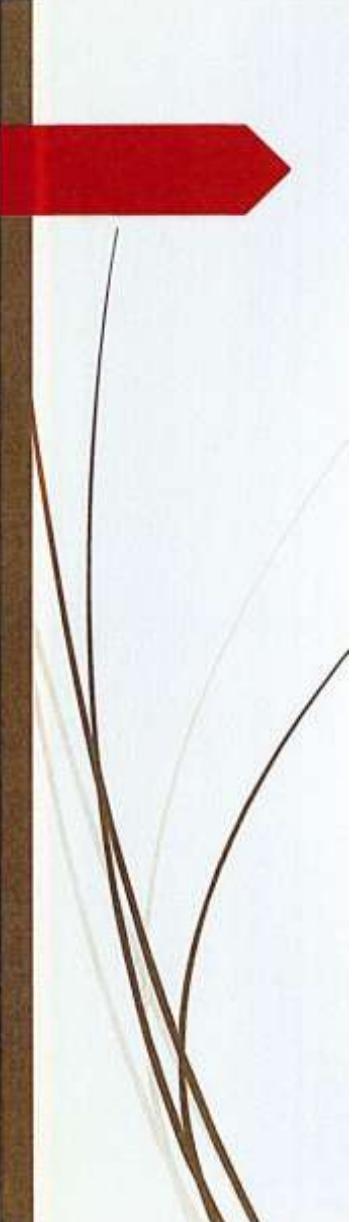


Il XXI secolo

Opere di **Mark Rothko** (1949) esposte alla Modern Tate Gallery di Londra.

Abiti di **Jil Sander e Marni** che catturano i vibranti cromatismi delle opere di Rothko.





Tela dell'artista
africana **Esther**
Mahlangu,
collezione di Jean
Pigozzi.

Body e blouson
della linea **Just**
Cavalii nei colori
densi e brillanti
delle fantasie
geometriche
dell'opera d'arte.



Il puntinismo pop di Roy Lichtenstein piace invece a Miu Miu



Roy Lichtenstein, Girl with Tear III,
1977, olio e vernice Magna su tela



Yayoi Kusama e Louis Vuitton, una collaborazione che ha fatto la storia della moda (e dell'arte)

L'incontro tra il brand di lusso **Louis Vuitton** e **Yayoi Kusama** è stato senza dubbio uno degli incontri più felici tra arte e moda. Una scelta fortemente voluta dal direttore creativo della maison, **Marc Jacobs**, certo non indifferente alla fascinazione per l'arte contemporanea e alle sue contaminazioni con il fashion.



Collezione
2012

Jeff Koons e Louis Vuitton

Considerato erede di Andy Warhol e continuatore della Pop Art, l'artista americano Jeff Koons, famoso per affrontare temi legati al consumismo e al gusto kitsch del popolo americano, fu scelto dalla casa di moda francese Louis Vuitton per una collezione di borse e accessori.

Le opere di **Leonardo Da Vinci, Rubens, Tiziano, Fragonard e Van Gogh** sono state riprodotte sulle borse simbolo della maison.

Le borse sono decorate da un charm a forma di coniglietto gonfiabile, elemento che contraddistingue Koons da oltre quarant'anni

LOUIS VUITTON MASTERS x JEFF KOONS BAG COLLECTION HIGH FASHION MEETSICONIC PAINTINGS



"L'artista, nella collezione "Masters" 2017, mette a nudo l'aspetto kitsch del nostro attaccamento all'oggetto"

Kenzo e Maurizio Cattelan: arte e moda insieme

Un esempio recente e lampante è il binomio KENZO (sotto la guida creativa di Humberto Leon e Carol Lim)

CATTELAN e i creativi di Toilet Paper, giovane magazine italiano di arti visive. Il risultato è surreale e pop e gli abiti passano in secondo piano, pur avendo come motivo dominante le fantasie della collezione.



Prada

Si intitola **Blossom** il progetto ideato da **Thomas Demand** (Monaco di Baviera, 1964) per le vetrine dei negozi **Prada** di New York, Milano, Parigi, Londra, Tokyo, Singapore, Seoul e Los Angeles: una teoria di ciliegi in fiore celebranti l'inizio della primavera





Thomas Demand per Prada, Galleria Vittorio Emanuele 11,
Milano 2020

Arte e Moda come riflessione sociale

Arte e moda non sono strumenti neutri: sono linguaggi che interpretano il mondo.

Negli ultimi decenni, moda e arte hanno sfidato gli standard tradizionali, promuovendo nuovi modelli di identità.

Nella moda

- Passerelle che celebrano diversità di età, corpi, etnie e abilità.
- Crescita della genderless fashion, che mette in discussione ruoli e norme legate al genere.
- Campagne che mostrano persone reali, rompendo lo stereotipo di “bellezza perfetta”.

Nell'arte

- Installazioni e fotografie che raccontano le storie di comunità marginalizzate.
- Performance che affrontano temi di genere, appartenenza e libertà individuale.

Moda e arte diventano così spazi di rappresentazione e liberazione.

Vanessa Beecroft e la moda

Vanessa Beecroft, una delle più quotate artiste italiane sulla scena internazionale.

Le opere della Beecroft seguono una precisa particolare forma espressiva.

L'artista sceglie di utilizzare i corpi di giovani donne più o meno vestite per diventare delle vere e proprie performance.

I soggetti si muovono secondo precise coreografie e la musica e le luci seguono norme precedentemente concordate.

Le opere riflettono l'interiorità dell'artista indagando il mondo contemporaneo, la natura e il mistero dell'esistenza umana.



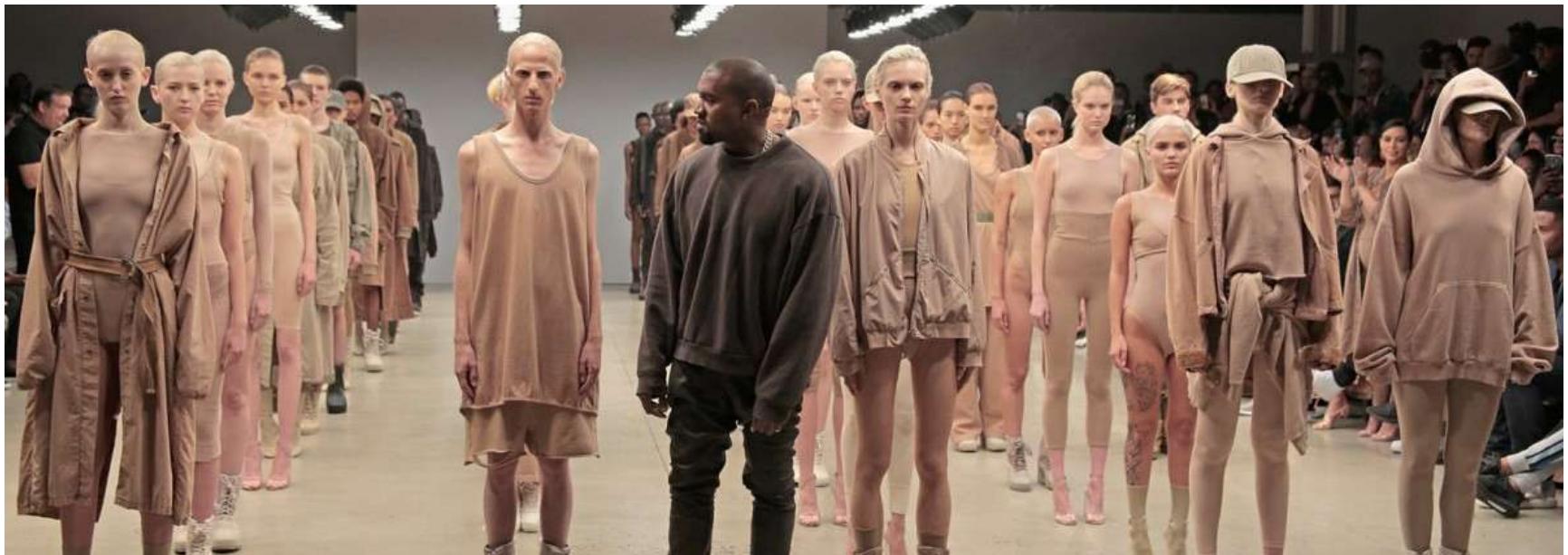
Collaborazioni con Kanye West Yeezy Season 1 - Kanye West 2015

Il XXI secolo



Il XXI secolo

Yeezy Season 2 - Kanye West 2016



Il XXI secolo

Yeezy Season 2 - Kanye West 2017



VB Handmade: Performance by Vanessa Beecroft 2016

STARRING KARLIE KLOSS



Il XXI secolo

pr



Vanessa Beecroft per Sisley: **la geometria della moda**

Primavera Estate 2017



**SAINT LAURENT SELF 02 CON
VANESSA BEECROFT
(2018)**





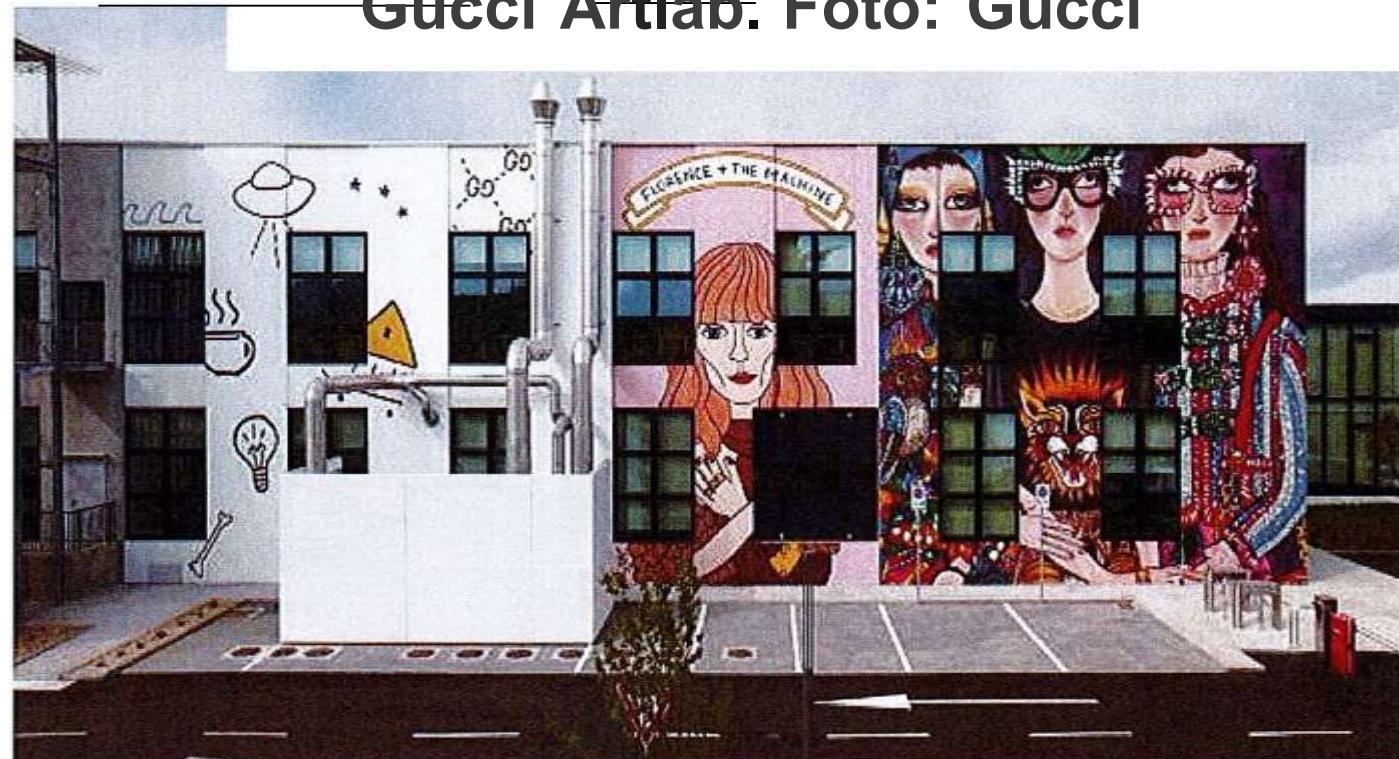
celebra i 50 anni con Vanessa Beecroft
2019

Il XXI secolo



Il XXI secolo

M
M



Gucci Artlab. Foto: Gucci

Fra i marchi che più di tutti stanno investendo sui social c'è sicuramente **Gucci** che, sotto la guida creativa di **Alessandro Michele**, sta realizzando collezioni e pubblicità mozzafiato!

GUCCI ART WALL: USARE L'ARTE PER FARE MARKETING

Il Gucci art wall è un'iniziativa promozionale messa in campo dal celebre brand italiano, fondato nel 1921 da Guccio Gucci. L'idea è semplice: invece dei soliti e, diciamocelo, banali cartelloni pubblicitari Gucci ha deciso di utilizzare il muro del suo store Milanese in largo Foppa e affidare di volta in volta ad un'artista diverso il lancio dei nuovi prodotti; i wall realizzati restano per alcuni mesi per poi venire sostituiti da nuovi interventi.



**Coco Capitàn Coco ricopre la parete
con l'ironica scritta "*Common sense
is not that common*" - 2017**



Angelica Hicks per Gucci, 2017

Il Direttore Creativo della Maison Alessandro Michele ha scoperto le opere di Angelica Hicks su Instagram ed è rimasto affascinato dal suo insolito approccio creativo e dal suo tono ironico e ha selezionato una serie di sue illustrazioni per una collezione di T-shirt in edizione limitata.



Jayde Fish e Gucci, un sogno che diventa realtà

Il XXI secolo



Art wall di Shanghai e Hong Kong, Gucci ha collaborato con l'illustratrice americana **Jayde Fish**. Il soggetto degli scenari di Fish è una borsa Ophidia di Gucci personalizzata con l'iniziale del suo nome, «J», immaginata come un giardino popolato da persone in miniatura vestite Gucci con i loro animali da compagnia.

Il XXI secolo

Gucci celebra la collezione GucciGhost

Durante una notte di Halloween, Trevor crea con un lenzuolo logato Gucci un fantasmino, quello che poi sarà il **GucciGhost**. Diventa un tormentone e Trevor ricopre intere pareti con la sua illustrazione, dà vita a un spazio sperimentale, la *Gucci Trap House* e sviluppa un contenuto online dedicato al fantasmino griffato GG. Lo stesso che troviamo nella [collezione GucciGhost](#).





Il XXI secolo

Gucci, ecco la campagna primavera/estate ispirata all'arte firmata dal surrealista Ignasi Montreal

Ignasi Montreal fonde antico e contemporaneo creando opere surreali Per il lancio di *Gucci Bloom*, la prima ragranza della maison sotto la guida del suo Direttore Creativo **Alessandro Michele**, Montreal ha creato due opere che illustrano la sua visione del concetto di giardino a cui si ispira il concept del profumo, eri nuovi Art Wall invece l'artista spagnolo trae ispirazione dal repertorio della storia dell'arte, per la precisione dall'iconografia fiamminga.



Il XXI secolo

Gucci Art Wall Milano



"Il murale di Milano è un remix 'guccificato' del Giardino delle delizie di Bosch e del Ritratto dei coniugi Arnolfini di Van Eyck",

Il XXI secolo



Jan van Eyck, *Ritratto dei coniugi Arnolfini*, 1431

Il XXI secolo



Hieronymus Bosch, *Giardino delle Delizie*, 1480-1490

Il XXI secolo



Murale di New York invece è un remix tra i ritratti di Ingres e Goya con l'aggiunta di elementi decorativi di un sarcofago conservato ai Musei Capitolini di Roma"



Gucci Art Wall Hong Kong

Måneskin: la maxi tela firmata Gucci a Milano

I componenti della band compaiono nell'immagine indossando i capi e gli accessori più iconici della collezione Aria, la prima presentata nell'anno del centenario della Maison.



Bottega Veneta e Gaetano Pesce: le sedute della serie *Come stai?* sono ora da collezione





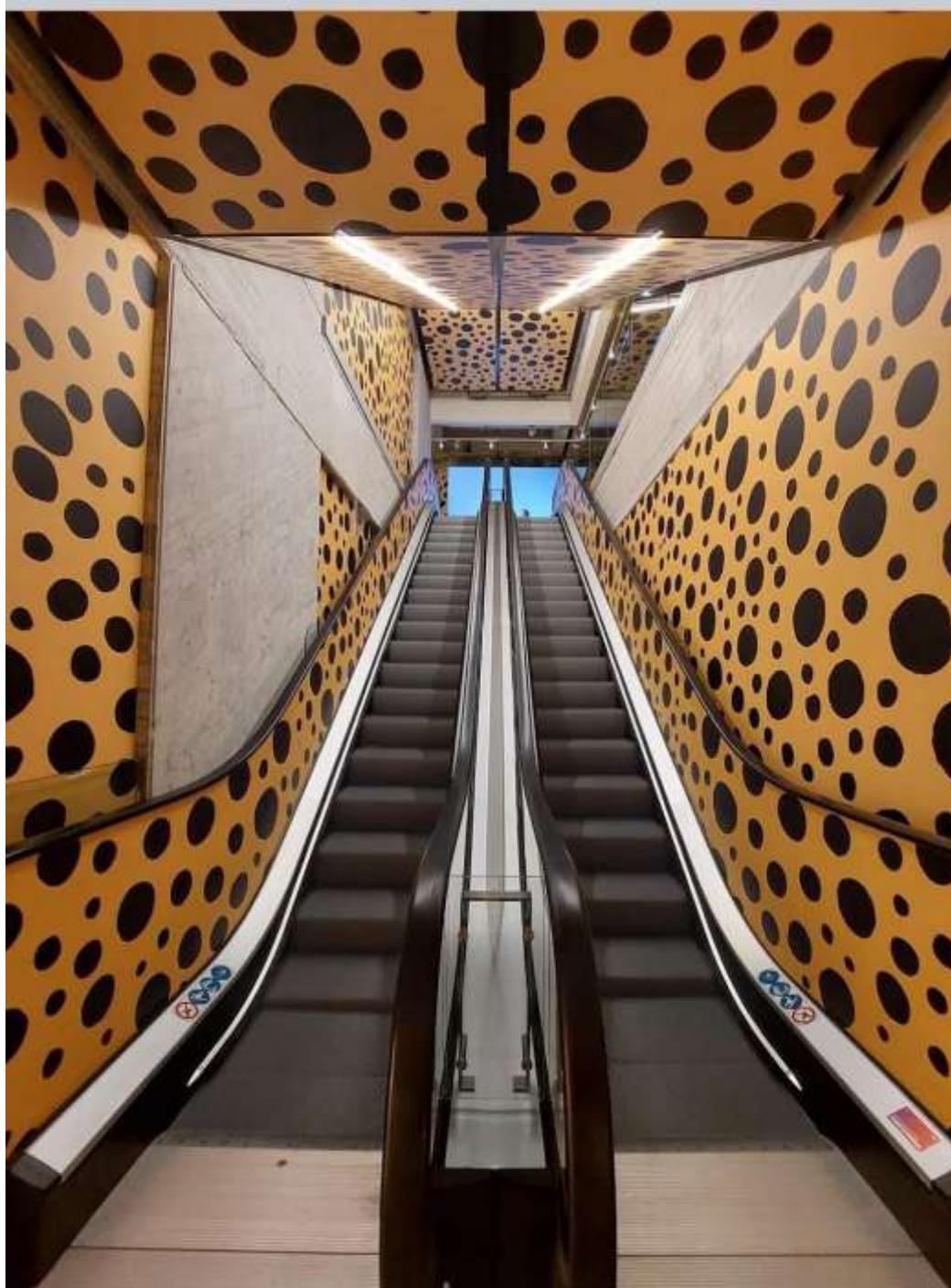


Louis Vuitton e Yayoi Kusama: apre a Milano la nuova destinazione della Maison

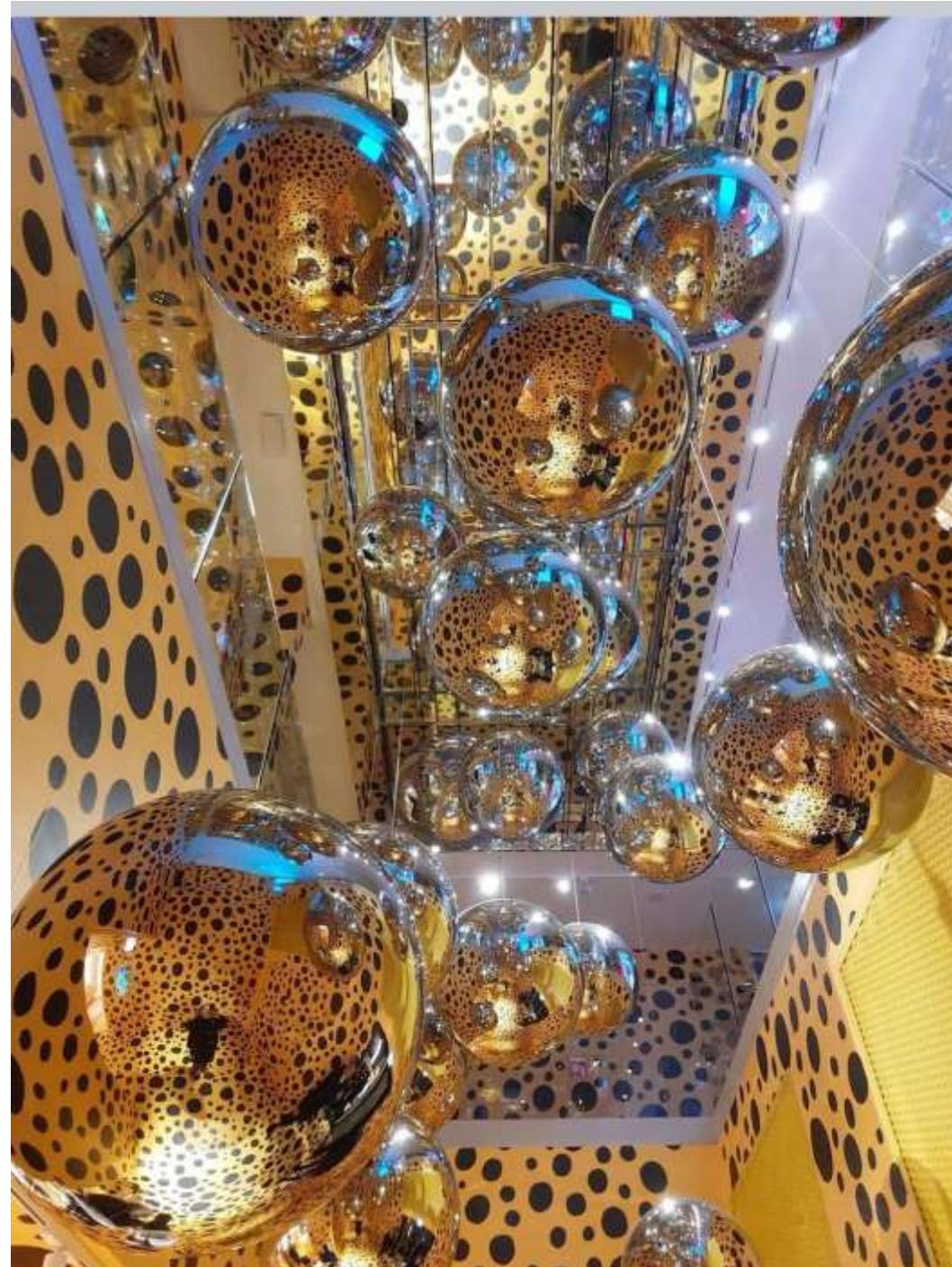


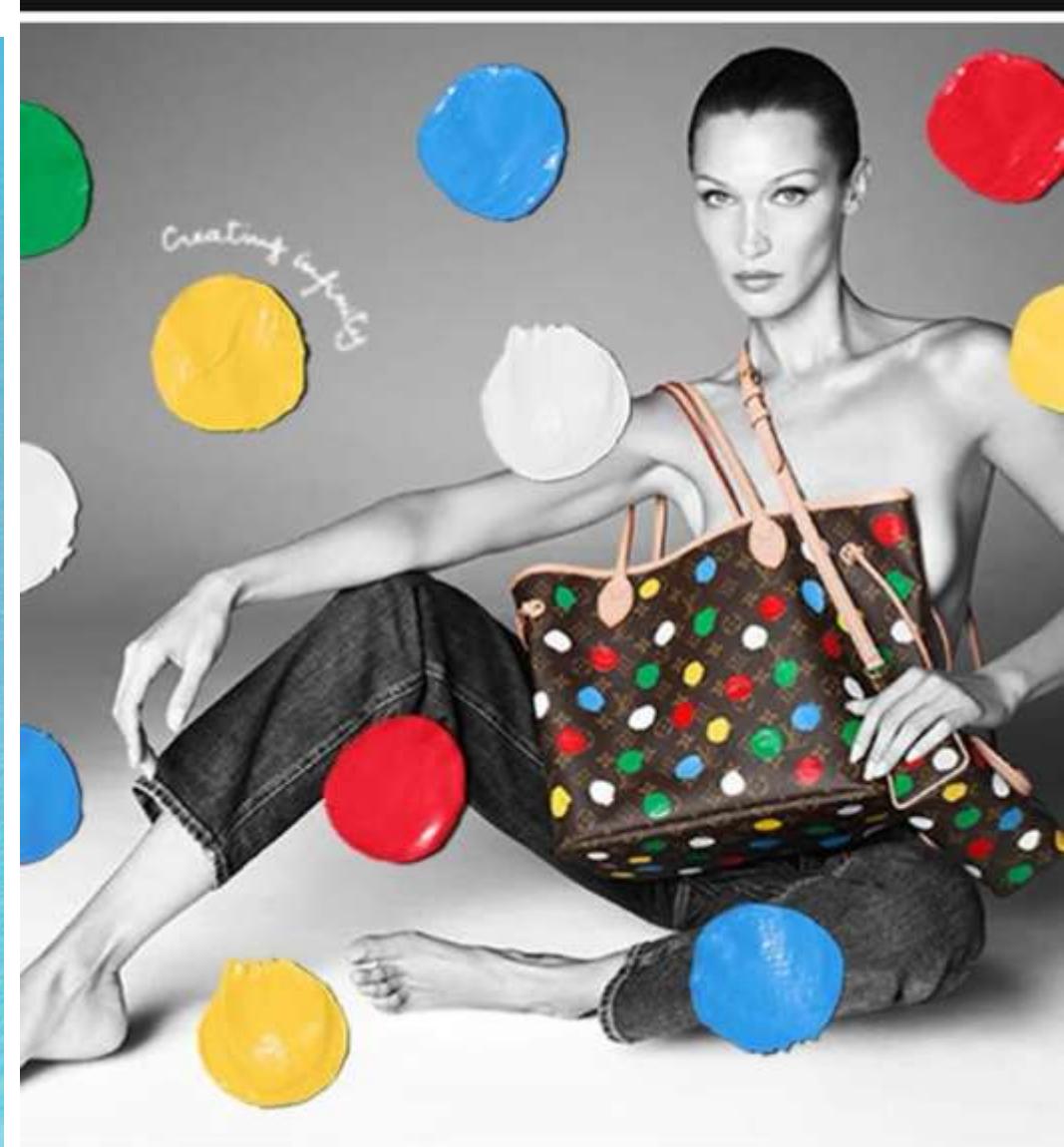
Luis Vuitton ..San Babila











LOUIS VUITTON
yayoi kusama

Perché gli stilisti collaborano con musei e gallerie

1. Valorizzazione culturale

La moda viene riconosciuta come forma d'arte; esporla in un museo le conferisce autorevolezza e profondità.

2. Storytelling del brand

L'ambiente museale permette ai brand di raccontare la propria storia con un linguaggio più artistico e immersivo.

3. Pubblico ampliato

Moda e arte si scambiano pubblici: i musei attirano gli appassionati di moda, i brand portano pubblico giovane nei musei.

4. Innovazione creativa

Gli stilisti collaborano con artisti, curatori e architetti per reinterpretare forme, materiali e concetti.

Esempi celebri

1. Louis Vuitton & Fondation Louis Vuitton

La maison finanzia e ospita mostre di arte contemporanea nella propria fondazione, invitando artisti globali.

2. Prada & Fondazione Prada

Uno dei casi più emblematici: luogo espositivo permanente, curato da Rem Koolhaas, che ospita arte contemporanea, cinema e ricerca culturale.

3. Gucci Garden

Mostre esperienziali in musei e spazi culturali, dove moda, videoarte e installazioni si fondono.

4. Armani/Silos (Milano)

Spazio museale permanente che racconta la storia estetica del brand attraverso archivi e installazioni.



Benché la **Fondazione Vuitton** possieda una notevole collezione d'arte, nell'edificio non c'è nessuna mostra permanente; l'attività espositiva della Fondazione si svolge infatti esclusivamente attraverso mostre temporanee, di solito due all'anno, di cui una di arte moderna e l'altra di arte contemporanea.



Fondazione Prada è un ormai noto **spazio culturale** dedicato all'**arte contemporanea** e alla cultura, con sede nella bellissima **Milano**. La Fondazione Prada è conosciuta per le sue **mostre innovative** che spaziano **dall'arte visiva al cinema**, contribuendo significativamente al panorama culturale internazionale.



Landmark, Building, Architecture, Night, Facade, Town, Arch, City, Palace, House,

I Museo Gucci a Firenze, anche detto Gucci Garden, è un'affascinante vetrina di moda dedicata alla storia e al fascino del celebre marchio italiano fondato nel 1921. Situato nell'imponente **Palazzo della Mercanzia**, in **Piazza della Signoria**, questo museo offre ai visitatori un'esperienza immersiva nel mondo Gucci, raccontando un secolo di creatività e stile italiano.

Costruito nel 1950 per la conservazione dei cereali, oggi questo grande spazio di 4.500 metri quadrati che si sviluppa su quattro piani, accoglie una selezione ragionata delle creazioni dello stilista, suddivisa per temi che ne raccontano l'estetica e la storia.



PINACOTECA DI BRERA

GIORGIO ARMANI

Milano, per amore



Dal
24.09
2025
all'
11.01
2026

PINACOTECA BRERA.ORG

Pinacoteca di Brera
Museo del Novecento
Museo del Teatro alla Scala
Museo del Costume e della Moda

Giorgio Armani. Milano, per amore

Prorogata fino al 3 maggio 2026 - Pinacoteca di Brera

Per celebrare cinquant'anni di creatività, la Pinacoteca di Brera ospita per la prima volta una mostra dedicata al percorso stilistico di Giorgio Armani, accogliendo una selezione di abiti nelle sue prestigiose sale.

Più di centoventi creazioni ripercorrono lo stile di Armani reimaginando il percorso del museo. Storia pittorica e storia della moda invitano il visitatore a lasciarsi sorprendere da contrasti cromatici e materici.













Perché questa mostra è significativa

- È la prima volta che la moda entra “ufficialmente” a Brera. L'esposizione rappresenta un vero “punto di svolta”: per la prima volta le sale di un grande museo d'arte classico accolgono abiti come oggetti espositivi accanto a dipinti e sculture.
- Dialogo tra linguaggi estetici differenti: si mettono a confronto le creazioni sartoriali di Giorgio Armani con opere d'arte conservate dal museo — un gioco di forme, colori, materie e “silhouette” visive che invita a riflettere su come moda e arte possano influenzarsi a vicenda.

- Valorizzazione della moda come “arte decorativa” e patrimonio culturale: la mostra riconosce il valore storico, estetico e culturale di una carriera di 50 anni, mostrando che gli abiti non sono solo consumabili ma possono diventare testimonianze di gusto, epoca, cultura.
- Un abito come opera — per tutti, non solo per addetti ai lavori: grazie a questa collocazione museale, la moda diventa accessibile a un pubblico più ampio e diversificato, anche a chi magari non segue le sfilate o il fashion system. La mostra trasforma l'abito in esperienza culturale.
- Un messaggio simbolico per il Made in Italy e per Milano—Brera: la scelta di Brera, quartiere caro ad Armani, rafforza l'idea che moda, arte e città non siano mondi separati ma parte di un ecosistema culturale integrato — e dà risonanza internazionale a questo concetto.

Perché è anche “storicamente” rilevante

La mostra non è solo un omaggio a uno stilista: segna una mutazione nell’istituzionalizzazione della moda come cultura. Spostare abiti da sfilate e negozi a un museo significa riconoscere che la moda può avere la stessa dignità estetica e culturale di un dipinto o di una scultura. Questo può contribuire a cambiare come il pubblico percepisce la moda — non più effimera o commerciale, ma come espressione artistica e storica.

In un’epoca in cui discipline un tempo separate — arte, design, moda — tendono a fondersi, la mostra di Armani fungerà probabilmente da paradigma per future esposizioni che mettono in dialogo moda e patrimonio artistico.

Il valore simbolico e affettivo

La mostra ha anche un valore simbolico, quasi “rituale”: per lo stilista che ha vissuto e lavorato per decenni a Milano/Brera, per la città che lo ospita e per i visitatori.

A molti spettatori la vista di un abito Armani in un contesto da museo potrà trasmettere emozione, rispetto per la storia del gusto e una rinnovata consapevolezza del legame tra moda e identità culturale.

In conclusione

La mostra è importante nel rapporto tra arte e moda.

Non è solo un tributo a un grande stilista, ma un passo concreto verso il riconoscimento della moda come espressione artistica, culturale, storica.

"Spero di aver stimolato la vostra
riflessione su questo tema."

Grazie per la vostra attenzione



- Grazie per la vostra attenzione

